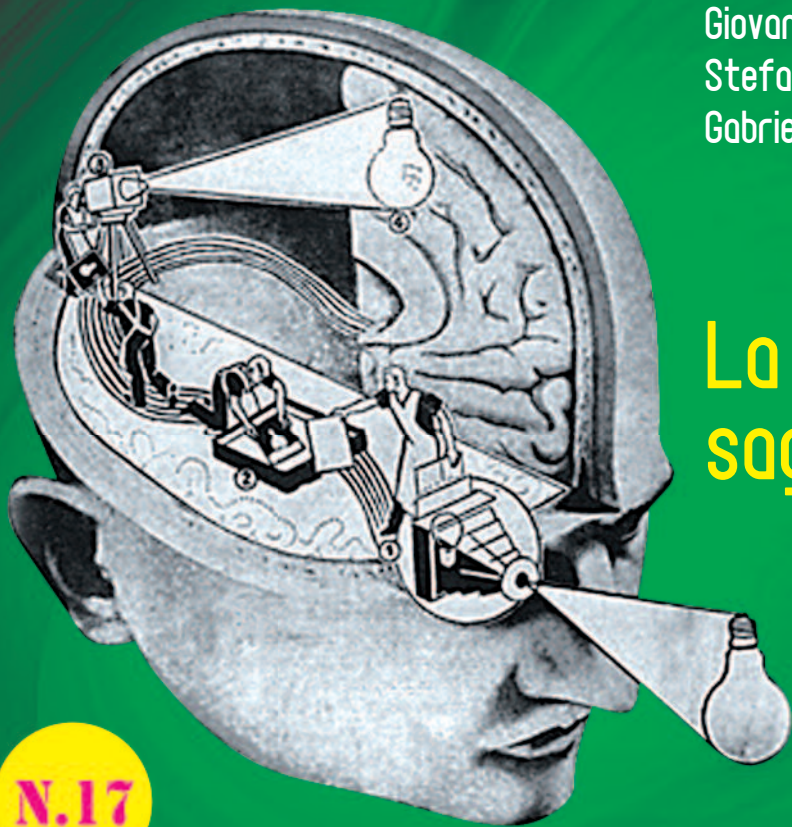


Nerosubianco



Alessandro Codoni, Luciano Curreri, Davide Dalmas
Giovanni de Leva, Matteo Di Gesù, Gabriele Fichera
Stefano Jossa, Piero Mura, Massimo Onofri
Gabriele Tanda, Giuseppe Traina

La scrittura che pensa: saggismo, letteratura, vita

con un saggio introduttivo di Gabriele Fichera

N.17


le bandiere

Nerosubianco



le bandiere

17

Collana “le bandiere”, da un’idea di Luciano Curreri e a cura di L. Curreri e Giuseppe Traina

Comitato scientifico internazionale:

ANNA DOLFI (Università di Firenze)

MONICA JANSEN (Università di Utrecht)

MARA SANTI (Università di Gand)

SILVIO ALOVISIO (Università di Torino)

ALFREDO COTTIGNOLI (Università di Bologna)

GIORGIO LONGO (Università di Lille 3)

ENZO NEPPI (Università di Grenoble 3)

FULVIO ORSITTO (California State University, Chico)

VITTORIO RODA (Università di Bologna)

LUIGI SURDICH (Università di Genova)

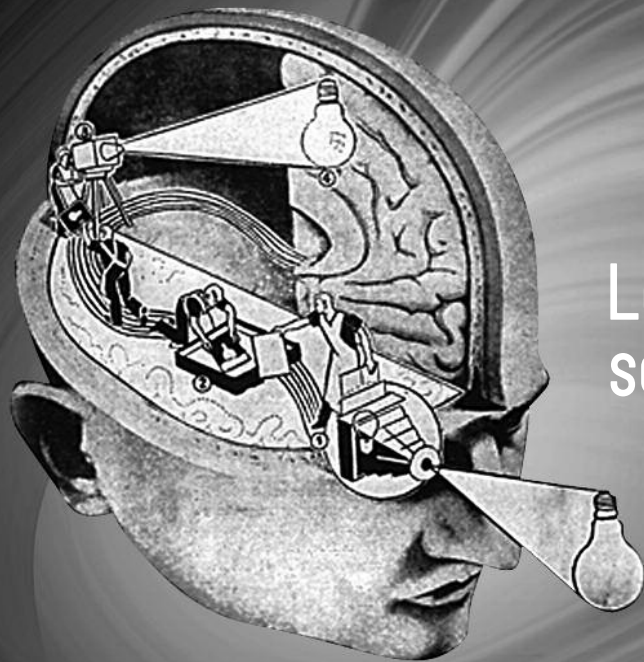
BART VAN DEN BOSSCHE (Università di Leuven)

NUNZIO ZAGO (Università di Catania, Ragusa)

ANTONIO ZOLLINO (Università Cattolica di Milano)

RODOLFO ZUCCO (Università di Udine)

Nerosubianco



Alessandro Cadoni, Luciano Curreri, Davide Dalmas
Giovanni de Leva, Matteo Di Gesù, Gabriele Fichera
Stefano Jossa, Piero Mura, Massimo Onofri
Gabriele Tanda, Giuseppe Traina

La scrittura che pensa: saggismo, letteratura, vita

con un saggio introduttivo di Gabriele Fichera



le bandiere

PROGETTO GRAFICO E COPERTINA

Sabrina Ferrero

© NEROSUBIANCO edizioni, Cuneo 2016

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISSN 2283-5164

ISBN 978 88 98007 50 9

Il saggismo di Lussu. Impegno, memoria e racconto

Giovanni DE LEVA (Università di Siena)

La notte del 27 luglio 1929, a bordo di una piccola imbarcazione pilotata da Gioachino Dolci, Emilio Lussu fugge dal confino di Lipari insieme a Carlo Rosselli e Fausto Nitti. Sbarcati a Tunisi, i quattro ripartono per Marsiglia e di qui il primo agosto raggiungono Parigi. Si tratta della prima evasione da un carcere del regime e l'eco è immediata:

giornalisti di tutte le nazionalità ci assediavano per avere dettagli. [...] durante due settimane, noi andammo in giro [...] fino a tarda notte, apparentemente facendo una vita mondana. [...] Salvemini, [...] nostro impresario, non si dava un momento di pace e ci conduceva dovunque potesse essere [...] utile. Ma la mattina ci riunivamo, Salvemini, Rosselli, [...] Dolci, [...] Nitti, [...] Tarchiani, [...] Cianca ed io [...] per la costituzione di “Giustizia e Libertà”¹.

Tra i diversi incontri con esponenti del mondo politico e culturale, uno resta particolarmente impresso a Lussu: «Wells [...] ci accoglieva a casa sua, con le feste con cui un romanziere voglia salutare una squadra di pirati a reputazione ben consolidata»². L'autore della *Macchina del tempo* non è il solo ad intuire le possibilità narrative dell'avventura: Henri Béraud, «il redattore del *Petit Parisien*, [...] pensava alla trama di un romanzo politico-sociale di argomento italiano»³. Gli ingredienti d'una trama avvincente in effetti ci sarebbero tutti: dai protagonisti all'ambientazione, dai colpi di scena all'attesa del pubblico.

Quando quello stesso agosto Lussu scrive di getto l'opera d'esordio, *La catena* (1929), non pensa però ad un romanzo ma ad un saggio, o meglio, per rifarsi al tema in questione, prende la via del 'saggismo'. Più del genere vero e proprio, per la sua scrittura bisogna parlare infatti d'una tendenza alla saggistica, motivata dall'impegno politico immediato, convalidata dall'esperienza vissuta e spesso esemplificata attraverso strumenti narrativi. Non solo nell'opera di Lussu ma in uno stesso testo si possono intrecciare l'analisi, la memoria e il racconto. È il caso appunto della *Catena*, che ha per

oggetto la svolta dittatoriale del fascismo a partire da quella che lo scrittore definisce la «politica degli attentati»⁴: nel 1926, Mussolini ne subisce tre, tutti più o meno evidentemente orchestrati dal regime; quello ad opera dello studente Zamboni offre al fascismo la giustificazione dell'«ultima battaglia». L'obiettivo per Lussu non sono tanto le sedi di giornali, gli oppositori comuni e i parlamentari contro cui in tutta Italia si scatenano gli squadristi; la sua stessa abitazione viene assediata da uomini armati, l'uccisione d'uno dei quali costa al deputato il carcere e il confino, a dispetto dell'assoluzione per legittima difesa. La vera posta in gioco consiste invece nell'abolizione dell'ultima garanzia dello Stato liberale, il Codice di Procedura Penale: «occorreva il regime totalitario? Vennero le leggi eccezionali per la difesa dello Stato e le leggi di pubblica sicurezza»⁵.

A questo scopo, si riunisce il Consiglio dei Ministri, che Lussu descrive ricorrendo a due componenti peculiari della sua scrittura:

Nei paesi a regime parlamentare, quando il Gabinetto è convocato, è necessario un salone. [...] Da noi, [...] il Consiglio dei Ministri avrebbe potuto tenere seduta in una cabina telefonica [...]. Perché Mussolini era Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, [...] degli Esteri, [...] della Guerra, [...] della Marina, [...] dell'Aviazione, [...] delle Corporazioni, [...] delle Colonie. Quando si dice che si riunì il Consiglio dei Ministri, significa che il Duce convocò se stesso e si divise in otto⁶.

Il senso dell'umorismo e dell'assurdo fa di nuovo spazio all'analisi quando Lussu passa alle misure prese dal regime, tra cui lo scioglimento dei partiti, l'estensione del confino e l'istituzione del Tribunale speciale. L'onorevole Rocco ne ottiene l'approvazione alla Camera presentandolo come un Tribunale Militare, competente dei reati politici, punibili con la morte e la reclusione fino a trent'anni, con una procedura che coincide con quella utilizzata dall'esercito in stato di guerra. Comincia così ad operare una macchina giudiziaria che Lussu smonta nei suoi meccanismi aberranti: Mussolini nomina tanto gli inquirenti quanto i giudici; questi ultimi attribuiscono gli avvocati difensori agli imputati; l'istruttoria e il dibattimento sono segreti, l'uso della tortura consentito, mentre le sentenze non hanno appello. Per dare la misura dell'arbitrarietà dell'accusa, gli strumenti del saggio però non bastano e Lussu ricorre di nuovo all'umorismo e all'assurdo, con il caso d'un venditore ambulante mai occupatosi di politica ma denunciato per istigazione alla violenza: «Vendeva della tela leggera, la

mussolina, [...] e la sua vendita in ribasso di questo solo articolo fu considerata una sfida al Duce omonimo e un appello alla rivoluzione. Se la cavò a buon mercato. [...] fu [...] deportato per 5 anni all'isola di Lipari dove io lo conobbi»⁷.

Al momento di rendere conto dell'evasione, che stando alle reazioni degli scrittori e del pubblico si sarebbe prestata ad un'avvincente trattazione narrativa, Lussu ribadisce tuttavia la priorità del saggio: «Il giovane lettore, che s'interessa di avventure romanzesche, ha probabilmente saltato le pagine sul Tribunale Speciale, e attende la fuga. Mi perdoni se ne limito il racconto a pochi episodi»⁸. È solo in funzione dell'analisi dei meccanismi del regime che viene concepito dunque l'epilogo avventuroso, riassunto per di più in una chiave antieroinica: «Il nostro piano era [...] semplice: rompere la cerchia di vigilanza, buttarci a mare [...] e farci pescare da un'imbarcazione che venisse dall'aperto. [...] Il piano era perfetto. Difatti riuscì. Ma [...] un anno dopo»⁹. Il merito dell'impresa va piuttosto a Dolci, che rientrato nel continente dopo avere scontato la pena, espatria clandestinamente per poi fare ritorno il giorno convenuto al largo di Lipari, dove attende i compagni a bordo d'un natante. Nella confusione dei fascisti, l'imbarcazione sfugge all'inseguimento della Marina militare e in quattordici ore raggiunge Tunisi.

«Io non avrei scritto queste pagine», riepiloga Lussu, «se non pensassi a trarne delle conclusioni politiche e presentarle al lettore. Confesso che il resto mi interessa assai poco»¹⁰. Le questioni avanzate al termine della *Catena*, che un romanzo non avrebbe potuto sostenere con altrettanta chiarezza d'un saggio, costituiranno in effetti le coordinate dell'impegno di Lussu. In primo luogo, la necessità di superare l'arrendevolezza dell'antifascismo, che «alle devastazioni, [...] ha contrapposto il patto di pacificazione; alla Marcia su Roma, l'appello alla Corona; all'assassinio Matteotti, l'Aventino»¹¹. Bisogna al contrario riconoscere che in Italia è in corso una vera e propria «guerra civile»¹², come Lussu sostiene in grande anticipo sui tempi, considerando le riserve con cui nel dopoguerra sarebbe stata definita la stessa Resistenza: «contro una minoranza che [...] pratica leggi di guerra, non v'è che una risposta decante: l'azione violenta, anche a costo d'essere più crudamente soprafatti. [...] Se l'opportunità di reagire contro un'ingiusta aggressione dovesse sempre subordinarsi alla certezza del successo, [...] la prepotenza impunita [...] regolerebbe [...] i rapporti sociali»¹³. Oltre che del carattere morale, Lussu è convinto dell'opportunità politica del conflitto armato: «chi nega che il fascismo non sarebbe crollato se, dopo l'assassinio Matteotti, avesse agito [...] una minoranza agguerrita?»¹⁴. Non bisogna nascondersi tuttavia le difficoltà: «Lo Stato è armato [...]. Lunga disciplina è indispensabile per inquadrare le azioni di massa. Quelli che pretendono [...] sacrifici

improvvisi [...] si liberano d'una responsabilità che è la propria»¹⁵. Alla ricerca di strategie adeguate è dedicata appunto la successiva produzione saggistica di Lussu.

Alla *Catena* segue in realtà un libro di memorie: *Marcia su Roma e dintorni*¹⁶ (1933). La continuità con *La catena* è dimostrata tuttavia dall'esergo dal *Principe* di Machiavelli: «Tutti e profeti armati vincono e gli disarmati ruinorono». La componente saggistica risulta peraltro strutturale, in un'alternanza tra racconto e analisi che fa di *Marcia su Roma* una sorta di studio narrato dell'ascesa del fascismo. Il taglio e i temi sono determinati dalla condizione di Lussu, ufficiale dell'esercito al principio del racconto, presidente dell'Associazione Combattenti poi e infine deputato del Partito Sardo d'Azione. Ne risulta una ricostruzione delle origini del fascismo dai tratti peculiari, specialmente riguardo al ruolo dell'esercito. Recensendo qualche anno dopo *La naissance du Fascisme* (1938) di Angelo Tasca, che pure apprezza, Lussu rigetta infatti l'associazione ricorrente tra le forze armate e il regime¹⁷. *Marcia su Roma* mette al contrario in luce il carattere sostanzialmente democratico del corpo dell'esercito alla fine della Grande Guerra. Per Lussu è semmai il governo liberale che, tradendo le promesse di ricompensa ai reduci, provoca il malcontento e la tensione sociale di cui approfitta il fascismo. La *Marcia su Roma* non ha comunque effetto sull'estraneità della popolazione, che Lussu segue dall'osservatorio della Sardegna, mentre i Combattenti costituiscono l'ultimo baluardo democratico, poi tradito dal re; a consegnare definitivamente lo Stato al fascismo è in ogni caso, come già sostenuto nella *Catena*, l'opposizione imbellè.

Dal racconto degli avvenimenti di cui è stato testimone, Lussu passa dunque continuamente all'analisi di fenomeni generali, per poi tornare però alla prospettiva individuale. Al principio dell'opera, ad esempio, esamina la questione della smobilitazione, che giudica mal diretta dal governo, incompresa dall'opposizione e cavalcata invece dal nascente fascismo, di cui racconta da spettatore il Congresso Nazionale di Roma. Ha modo di accedervi grazie ad un ex sottufficiale, che gli spiega le ragioni dell'adesione al fascismo in un autoritratto d'uno squadrista della prima ora: un figlio di latifondista, che sente misconosciuto il proprio contributo di combattente, si crede minacciato dalle rivendicazioni dei contadini e smania di riprendere le armi dopo la fine della guerra. Personaggi, episodi e dialoghi come questo hanno dunque la funzione d'incarnare gli assunti generali proposti in sede saggistica.

In *Marcia su Roma* prendono vita narrativa anche le «conclusioni politiche» della *Catena*. Il carattere di «guerra civile» assunto dalla lotta politica viene esemplificato dall'episodio di cui è protagonista un operaio, Efisio Melis, ex commilitone

Indice

Gabriele FICHERA, Il saggio ovvero il giusto mezzo dell'invenzione	7
Giovanni DE LEVA, Il saggismo di Lussu. Impegno, memoria e racconto	23
Gabriele TANDA, Alberto Savinio: la scrittura come pensiero liberato	35
Stefano JOSSA, Modernismo e umorismo: Tomasi di Lampedusa saggista	45
Piero MURA, Le «morti della patria». Il <i>De profundis</i> di Salvatore Satta	63
Davide DALMAS, Saggisti senza 'saggio': Natalia Ginzburg, Franco Fortini, Leonardo Sciascia	75
Matteo DI GESÙ, Sciascia, la letteratura, la mafia. Una lettura dei <i>Mafiosi</i>	88
Alessandro CADONI, Cesare Cases scrittore satirico	102
Giuseppe TRAINA, Approssimazioni a un profilo di Ripellino saggista: <i>Letteratura come itinerario nel meraviglioso</i>	116
Massimo ONOFRI, Luigi Baldacci, saggista e scrittore	127
Luciano CURRERI, L'ultimissima pinocchiata? Cinque brevi paragrafi intorno a <i>Il popolo di legno</i> (2015) di Emanuele Trevi	139

Volumi già pubblicati nella collana “le bandiere”, da un’idea di Luciano Curreri e a cura di L. Curreri e Giuseppe Traina:

1. Gian Paolo Giudicetti, Marinella Lizza Venuti, *Le città e i nomi: un viaggio tra le Città invisibili di Italo Calvino* (2010)
2. Mario Tropea, *Emilio Salgari* (aprile 2011), e Seconda edizione riveduta (dicembre 2011)
3. Fulvio Orsitto (a cura di), *L'altro e l'altrove nella cultura italiana* (2011)
4. Luciano Curreri, Fabrizio Foni (a cura di),
Fascismo senza fascismo? Indovini e revenants nella cultura popolare italiana (1899-1919 e 1989-2009) (2011)
5. Fabrizio Foni, *Fantastico Salgari. Dal 'vampiro' Sandokan al "Giornale illustrato dei viaggi"* (2011)
6. Giuseppe Traina, «*La felicità esiste, ne ho sentito parlare*». Gesualdo Bufalino narratore (2012)
7. Gabriele Fichera, *Tolto dall'io, preso dalla storia. Studio sul saggismo di Volponi*, Prefazione di Emanuele Zinato (2012)
8. Luciano Curreri, Paolo Lagazzi (a cura di), *La leggerezza: modes d'emploi* (2012)
9. Philip Balma, Giovanni Spani (a cura di), *L'Italia letteraria e cinematografica dal secondo Novecento ai giorni nostri* (2012)
10. Luciano Curreri, Licia Ferro, Giuseppe Palumbo (a cura di), *Antichità/Unità. Storia, cultura e cinema in Italia* (2013)
11. Renato Ventura (a cura di), *Mascolinità all'italiana: cinema, teatro e letteratura* (2013)
12. Luciano Curreri, Giuseppe Traina (a cura di), *Studi in onore di Giuseppe Papponetti* (2013)

13. Paolo Matteucci, *Le Alpi Marittime nella letteratura dell'Ottocento e del Novecento. Da Ugo Foscolo a Melania Mazzucco* (2014)
14. Giorgio Longo, Paolo Tortonese (a cura di), *L'occhio fotografico: Naturalismo e Verismo* (2014)
15. Danielle Bajomée, Luciano Curreri (a cura di) con la collaborazione di Giuseppe Traina
Per un racconto dello scacco. Simenon e Sciascia venticinque anni dopo
Danielle Bajomée, Luciano Curreri (sous la direction de) avec la collaboration de Giuseppe Traina
Pour un récit de l'échec. Simenon et Sciascia vingt-cinq ans après (2015)
16. Elena Fabietti, *Immagini figurali. Uno studio sulla poesia di Baudelaire e Rilke* (2015)

Di prossima pubblicazione nella collana «le bandiere»:

18. *Pierre Drieu La Rochelle et l'Italie* sous la direction de Luciano Curreri et Frédéric Saenen (2017)
19. Luciano Curreri, *Metamorfosi della seduzione 1. La donna, il corpo malato, la statua in d'Annunzio e dintorni* (2018)
20. Luciano Curreri, *Metamorfosi della seduzione 2. Approssimazioni a Il Fuoco (1900) e microlettura di L'impero del silenzio* (2019)

Finito di stampare
nel mese di maggio 2016
da Nerosubianco edizioni - Cuneo (Italy)



€ 15,00



9 788898 007509